

Economika

Massimo Taddei

I CONTI NON TORNANO



I numeri ci parlano.
Impariamo a leggerli per capire
perché l'Italia non cresce più

Rizzoli

MASSIMO TADDEI

I conti non tornano

*I numeri ci parlano.
Impariamo a leggerli per capire
perché l'Italia non cresce più*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18835-7

Prima edizione: febbraio 2025

I conti non tornano

Prefazione
VEDERE GLI ELEFANTI
di Giovanni Zagni

Nell'aprile 2018 apparve il risultato di un sondaggio Eurobarometer effettuato tra 28.000 cittadini degli allora 28 Stati membri dell'Unione europea. Ai partecipanti era stato chiesto quale pensassero fosse la percentuale di immigrati nel loro Paese, confrontando poi il dato con il numero reale. Gli europei, con poche eccezioni a livello nazionale, diedero risposte parecchio esagerate. La percentuale di stranieri residenti certificata dagli enti di statistica a livello UE era del 7,2 per cento, mentre le risposte mediamente indicavano dati più che doppi, intorno al 16,7 per cento. Lo scarto tra percezione e realtà era molto più accentuato in alcuni Paesi rispetto ad altri. In Polonia, dove la popolazione immigrata nel 2018 era intorno all'1 per cento del totale, chi rispose al sondaggio indicò una percentuale del 10 per cento. In Irlanda, con un dato reale del 4,1 per cento, la gente stimò in media un 17,2 per cento. Mentre in Italia, dove la percentuale di residenti immigrati era del 7 per cento, la media delle risposte fu del 24,6 per cento.

Nel presentare i risultati, un comunicato stampa della Commissione europea avanzava una sola ipotesi: lo scarto poteva essere spiegato con «il modo in cui i media coprono i temi dell'immigrazione e dell'integrazione, dato che solo il 37 per cento degli europei pensa di essere bene informato».

Ma non era, e non è, soltanto una questione di informazione corretta. Il caso mostra all'opera un fenomeno ben noto agli psicologi e chiamato "analfabetismo emozionale" (*emotional innumeracy*). Le persone, infatti, tendono a esagerare l'importanza, anche numerica, dei fenomeni per cui sono preoccupate. L'immigrazione è da anni in cima alla lista dei temi cruciali per i cittadini europei, che vi riversano molte delle loro ansie e paure. Risultati simili sono stati raccolti da studi effettuati in diversi Paesi del mondo anche in altri ambiti notoriamente delicati come, in Italia, l'invecchiamento demografico o, negli Stati Uniti, le gravidanze adolescenziali. Insomma: per quanto riguarda i temi controversi, anche un'informazione migliore, più equilibrata e corretta, non cancella comunque la tendenza a stimarne l'importanza con numeri ben più alti della realtà. La nostra idea del mondo è influenzata parecchio da fattori emotivi, dai pregiudizi o dal caso.

Anche se è frequente immaginarsi come attori perfettamente razionali, che si costruiscono un'immagine della realtà dopo aver attentamente vagliato con gli strumenti della logica le migliori informazioni disponibili, questa rappresentazione è assai lontana dal vero. L'analfabetismo emozionale è uno

dei tanti pregiudizi cognitivi con cui bisogna fare i conti ogni giorno. Un altro è il cosiddetto “ragionamento motivato”, ovvero la tendenza a selezionare e analizzare informazioni sulla base di convinzioni preesistenti. Con una semplificazione non troppo lontana da quanto mostrano le diverse ricerche in merito, si potrebbe dire che ciascuno di noi ha già le proprie idee e, in base a quelle, va alla ricerca dei fatti che le supportano. Se si è convinti che una certa misura economica sia ingiusta o contraria alle nostre convinzioni politiche, per esempio, si finirà per fare molta più attenzione alle notizie che ne descrivono gli sprechi o l'inefficacia, mentre si tenderà a non prendere in considerazione – fino a negare l'evidenza – altri dati che invece porterebbero a una conclusione più favorevole, specie se vengono da persone che identifichiamo con lo schieramento politico opposto. Purtroppo per noi, la tendenza al ragionamento motivato pare essere più forte nei cittadini più informati.

Ai modi di ragionare che portano a distorsioni basate sulle convinzioni preesistenti o sulle emozioni bisogna aggiungere i limiti umani nel maneggiare con sicurezza i numeri, in particolare per quanto riguarda la loro memorizzazione. Qualche anno fa lo scrittore americano Joshua Foer scrisse un affascinante saggio narrativo, intitolato *L'arte di ricordare tutto*, sul funzionamento della memoria e sulla possibilità di migliorarla. Foer mostrava, tra le altre cose, la comune difficoltà nel ricordare una serie di cifre consecutive, mentre altri tipi di informazioni,